

Restano in carcere

MISTRETTA - C'è chi ha confessato di avere spacciato e fatto uso di sostitufacenti, chi si è avvalso della facoltà di non rispondere e chi sperava di potere riguadagnare la libertà, già da lunedì mattina, dopo l'interrogatorio. L'operazione "Confine", scattata venerdì all'alba, ha portato in carcere undici persone, indagate di spaccio e furto; sette i provvedimenti di obbligo di dimora notificati. L'anello, comunque, non s'è chiuso se il gip presso il tribunale di Mistretta, Claudio Baratta, che ha firmato il provvedimento di custodia cautelare in carcere, su richiesta del pm Vincenza Napoli, ha deciso nel corso dell'interrogatorio di garanzia di lasciare dentro tutti e undici gli arrestati.

Tre sono stati interrogati per rogatoria: si tratta di Carmelo Alessandrino, 26 anni, di Caronia, arrestato a Olginate, in provincia di Lecco, Carlo Geraci, 21 anni, di S. Agata di Militello, tratto in arresto a Zogno (Bergamo) e Carlo Alfonso Zingale, 21 anni, pure di S. Agata, finito in manette mentre si trovava a Varese. Due sono stati arrestati a Palermo, Santo Di Fata, 19anni, e Alessandro Aiello, 27 anni. Marco Maria Scaffidi, 19 anni, di S. Agata, invece è stato prelevato alla base Nato di Trapani Birgi dove prestava servizio militare. Gli altri sono tutti della zona: Emmanuele Balsamo, 22 anni di Messina, Rosario Bonina, 19 anni, S. Agata Militello, Christian Calandi, 23enne, di S. Agata, Mirko Morello, 28 anni, pure di S. Agata ed Antonino Parisi, 23 anni, di Caronia.

La corposa ordinanza, oltre quattrocento pagine, scaturisce da un'indagine dei militari del Nucleo operativo della Compagnia di S. Stefano Camastra, al comando del maresciallo Francesco Giorgianni, che hanno operato sotto le direttive del capitano Manuel Scarso. Un anno di lavoro investigativo che ha interessato i centri di S. Stefano, Caronia e S. Agata. Controllate persone, ispezionati locali pubblici ed eseguite numerose perquisizioni. Da ciò la conferma che in questi paesi si spacciava droga tutto confermato da riscontri dei tabulati telefonici delle persone indagate e pedinamenti di giovani della zona che si spostavano continuamente.

Proprio a Caronia, secondo le indagini capillari degli uomini dell'Arma, pare che si stesse diffondendo un uso allarmante di sostanze stupefacenti. Gli spacciatori, provenienti da Messina e Palermo, riuscivano a piazzare la droga tra i giovani e poi farla circolare con il loro stesso ausilio. Nonostante l'abilità, l'uso di frasi in codice, «Maria (la droga, ndc) è arrivata»; oppure «Ti vieni a prendere il caffè (le dosi da smerciare)?» e qualche viso da angioletto i carabinieri li hanno smascherati ugualmente. La fitta rete di piccoli spacciatori agiva a gruppi di due.

Nutrita la presenza di avvocati, lunedì mattina, davanti al carcere, di Mistretta dove si sono svolti gli interrogatori: Salvatore Porracciolo, Domenico Rizzotti, Tonino Ricciardi, Alessandro Pruiti, Massimiliano Fabio, Giuseppe Sciarrotta, Walter Mangano, Giuseppe Collura, Santo Trovato e Salvatore Zingale. Tre le richieste al tribunale del Riesame presentate per la revoca delle misure cautelari.

Enzo Lo Iacono